

## Cantanti da tutto il mondo Le audizioni del circolo Mayr

**Izabla Strelecka arriva da Breslavia con un volo Ryanair, un trolley e un abito a fiori. In pochi minuti si trasforma: scalda la voce, si veste da sera in nero con i tacchi alti ed è pronta per interpretare Donna Elvira, il ruolo che sogna e per cui è volata fin qui dalla Polonia.**

Come lei sono una trentina i candidati che - tra ieri e oggi - si sono presentati al Conservatorio Gaetano Donizetti alle audizioni conoscitive per la trentanovesima stagione operistica a cura del Circolo musicale Mayr-Donizetti che - da ottobre - presenterà sette opere. Almeno la metà sono stranieri, principalmente dall'est Europa oppure asiatici, in prevalenza cinesi, coreani, giapponesi. Ma non mancano un'argentina, un greco-americano e italiani da ogni regione. «Diciamo a tutti che il budget è basso e che i compensi non vanno molto oltre un rimborso spese, ma

tutti ci rispondono che l'importante è cantare in Italia. Debuttare da noi è considerato molto prestigioso», spiega il presidente della commissione esaminatrice, il maestro Damiano Maria Carisconi. Ci sono quattro ruoli da soprano da assegnare: Donna Anna, Donna Elvira e Zerlina dal «Don Giovanni» e quello di Mad-

dalena di Coigny dall'«Andrea Chénier». Si cercano anche un contralto (Angelina per «La Cenerentola»); tre tenori - Lohengrin, Rodolfo (Luisa Miller) e Il duca di Mantova (Rigoletto) - e due baritoni: Carlo Gérard dell'«Andrea Chénier» e Don Giovanni. «I tenori sono merce rara, si sono presentati solo in tre - spie-

ga il maestro Carisconi -, infatti ci teniamo stretti quelli che hanno cantato da noi l'anno scorso, come Diego Cavazzin, bravissimo con gli acuti, che quest'anno sarà Andrea Chénier; anche i baritoni sono pochi, mi pare quattro in tutto. Le donne sono molte di più, il livello è alto». Tra di loro si è ripresentata Sharon Zhai, giovane soprano cinese che ha debuttato proprio l'anno scorso a Bergamo come Liu nella «Turandot».

Ieri c'è stato un piccolo inconveniente tecnico: il pianista che non è potuto essere presente ed è così lo stesso Carisconi a mettersi al piano: «Suonando, se sbagliano qualcosa me ne rendo conto ancora meglio. Certo, per sentire al meglio la voce dovrò riguardare con attenzione tutte le registrazioni». In platea rimane solo il regista, che annota informazioni e giudizi su ogni candidato: «Io tendo a essere molto immediato, se un artista mi comunica un'emozione sono spinto a pensare che funzioni per il pubblico in generale; il maestro è molto più meditativo». ■

**Ma. Ma.**